quanto hanno fatto i partiti comunisti al potere e non faccio questione di chi fra noi partecipò agli osanna e di chi non vi partecipò e magari anticipò le critiche non ne faccio qu stione proprio perché penso che tutti siamo sempre responsabili di tutto

Mi riesce difficile tollerare i giudizi sommari e grossolani C è piazza Tian An Men e ne abbiamo sofferto e ne siamo responsabili come tutto il mondo in particolare il mondo dei ricchi Ma c è anche il fatto che prima della conquista del potere da parte del Partito comunista cinese sul popolo cinese si abbattevano periodiche carestie con centinaia di migliaia e milioni di morti per fame Ma oggi la morte per fame in Cina non c è più e persiste invece nel Sud del mondo dominato non dai comunisti bensì dai debiti verso le banche dei paesi capitalisti Parlare come qui si è parlato di «fallimento» dei partiti comunisti significa azzerare questo fatto Significa mancare di rispetto a 40 000 esseri umani che ogni giorno muoiono per fame nei paesi del Sud del mondo

MAURIZIO FERRARA

Presentate con qualche cautela in meno del necessario – ha rilevato Maurizio Ferrara – tuttavia è bene che le proposte della relazione di Occhetto siano state avanzate adesso E non concordo con chi propone di ritirarle o svuotarle Dico subito che mi pronuncio sulla necessità di un Congresso perché è innegabile che le proposte possono essere discusse ed esaminate in molte sedi preliminari ma poi deve essere un Congresso a sancirle o a bocciarle Io auspicherei un Congresso che creò il precedente di un Congresso totalmente libero dai riti le procedure scritte o no che nel passato hanno conferito alle nostre assise nazionali impronte artificiose o prefabbricate Non si tratta di fare dell assemblearismo ma di nuove procedure di garanzia di fare emergere le distinzioni attraverso responsabili mozioni E si tratta di approvare una riforma dello Statuto per il riconoscimento «de jure» delle diverse componenti – o correnti – già riconosciute «de facto» dall ultimo congresso Non basta più l astuzia della tolleranza correttivo dell autoritarismo un partito nuovo e democratico esige garanzie precise procedure chiare non solo per gli individui ma i gruppi di individui, Risulterebbero moderatrici non repressive fra le varie anime del partito di oggi e a maggior ragione, di domani Di queste cose si è discusso nella Commissione di garanzia credo non inutilmente, Apprezzo l iniziativa politica assunta da Occhetto, anche al prezzo di impopolarità Ma se è vero che queste proposte creano problemi per noi è anche vero che ne creano e seri per altri che contavano sulla stanca sopravvivenza di un Pci invecchiato e fermo Se come spero la relazione di Occhetto verrà interpretata correttamente e votata sarà un tentativo in extremis di fare uscire il Pci non dal socialismo ma dal fallimento storico di un suo modello quello cosidetto «reale» al quale sono ancora in troppi a sentirsi in qualche modo legati. Questo sistema sta crollando non solo per difetti di gestione ma perché il socialismo senza libertà si è rivelato non a misura d uomo e quindi insopportabile Il muro di Berlino è crollato in parte anche su di noi, che pure non lo avevamo amato ma che non l abbiamo combattuto a tempo Per recuperare una dimensione socialista diversa da quella crollata, per non perdere la guerra dopo aver vinto tante battaglie non dobbiamo cambiare anche la testa La relazione di Occhetto ha sollevato dissensi anche autorevoli prestigiosi, spiegabilissimi Bisogna tenerne conto senza impazienze ma non con spirito di rinuncia a dire a proporre a fare ciò che si ritiene giusto Per me se la linea proposta si affermerà pagherei molto anche prezzo ma la nostra presa politica se ne avvantaggerà sul piano nazionale e internazionale come ha detto Napolitano ricordando che l appuntamento con l Internazionale socialista non è un salvacondotto ma una necessità politica per la sinistra europea e per noi Ho sempre pensato che dovessimo guardarci dal divenire un partito radicale di massa un accozzaglia come ha detto Reichlin L intervento sin ceramente radicale del compagno Rasimelli presidente dell Arci conferma la mia preoccupazione sul radicalismo come sponda sbagliata la principale

Sul tema dei rapporti con il Psi non ci serve l antisocialismo pregiudiziale e fanatico che nella relazione non c è E sull unità socialista vorrei dire che non è sinonimo di confluenza o unificazione organica ma significa un processo unitario Ineludibile Occhetto parla di sfida costruttiva e a me questa impostazione sembra giusta, Sul nome ricordo che fu imposto dai nostri avi bolscevichi nome anch esso scomparso Il nostro nome è glorioso storico ma anche preistorico Può dunque, essere messo in discussione, perché i partiti politici non hanno traguardi utopistici ma appunto politici

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Ho condiviso – ha detto Claudio Petruccioli – la responsabilità collegiale della segreteria Condivido interamente la relazione qui esposta da Occhetto le valutazioni le proposte le motivazioni Abbiamo fatto da pochi mesi un congresso che ha detto cose importanti ha affermato consistenti novità ha definito le linee di un nuovo corso E allora c è da chiedersi che rapporto c è fra ciò di cui discutiamo oggi e il XVIII congresso? Due cose non sono vere che quelle in discussione nel Cc siano questioni improvvisamente venute sul tappeto sulla spinta di eventi internazionali pur di portata storica o viceversa tutto l essenziale fosse stato già detto al Congresso La verità è che il nuovo corso ha retto alla prova degli eventi che non dobbiamo cioè di fronte ad essi – dalla Tian An Men alla caduta del muro di Berlino – correggere giudizi né ci troviamo privi di strumenti teorici per affrontare le novità Ma è anche vero che quegli stessi eventi per la loro portata per la stessa dinamica avviata dal nuovo corso richiedono che si apra una seconda ancora più incisiva fase del nostro rinnovamento coerente e più avanzata

Mi soffermo su tre questioni cruciali

1) L internazionalismo Noi siamo e vogliamo essere costitutivamente una forza internazionalista Il XVIII congresso ha definito l orizzonte e i contenuti del nostro internazionalismo di oggi I fatti dell Est piuttosto impongono di rispondere immediatamente a un problema che non avevamo del resto ignorato Il nostro internazionalismo guarda in tutte le direzioni dal rapporto Nord Sud alla rivoluzione democratica nell Est Il problema è però come rendere più efficace la nostra presenza e il nostro impegno il luogo dove meglio possiamo esercitare il nostro ruolo Noi credo non dobbiamo ora decidere né di inoltrare domande di adesione né di prevedere risposte Dobbiamo assumere una posizione politica l Internazionale socialista è oggi il luogo dove noi possiamo dare corso e forza al nostro internazionalismo? Io penso che a questo interrogativo noi dobbiamo rispondere sì Ci sono da parte nostra impedimenti ad assumere questa posizione politica? Io non ne vedo

2) La «fine del dopoguerra» come l abbiamo definita – e non solo noi – inciderà anche sulla situazione nazionale Nel senso che si accentuano i problemi che abbiamo già visto Risulta più nettamente la irreversibile conclusione di un intero ciclo della vita nazionale e un altro se ne apre È uno dei punti essenziali su cui si fonda il nuovo corso Tutto ciò significa necessariamente una nuova nomenclatura politica e un nuovo assetto delle istituzioni Le due cose sono intrecciate Si pone dunque a noi un problema analogo a quello affrontato all inizio della fase che si concluse e che ci impegnò nel «partito nuovo» nella Costituente e nella fondazione della Repubblica Quali istituzioni quali sistemi elettorali quali partiti? Diversi da quelli che oggi occupano la scena E come nel 45 il partito deve essere assolutamente coerente al progetto democratico complessivo L impresa è grande Ma non si può dire che non abbiamo elaborato nulla Né che il legame fra nuovo corso e nuovo partito non sia stato enunciato e non fosse presente nel XVIII Congresso Forse è stato inteso più come problema organizzativo funzionale che come aspetto essenziale della nostra sfida per il futuro della nazione Adesso è il momento in cui dobbiamo dirlo e capirlo Perché adesso? Credo che si avvicini sensibilmente – forse addirittura ci siamo – il bivio dove si decide in quale direzione si svolgerà la nuova fase della storia nazionale se verso una contrazione o verso una espansione delle opzioni democratiche Non ho mai pensato che avessimo molto tempo per questo appuntamento Ma oggi anche solo rispetto a qualche mese fa il tempo si è accorciato Esiste o non esiste questo problema? A me sembra che esista e vada posto per essere discusso e affrontato nei fatti E che non possano esserci pregiudiziali e tabù di nessun genere che ci impediscano di cercare e trovare la soluzione migliore

3) La democrazia Dopo 12 anni da quando Berlinguer affermò – per la prima volta da parte nostra – il valore universale della democrazia il XVIII congresso ha riproposto questo tema al centro della sua riflessione Abbiamo detto democrazia via del socialismo e abbiamo collocato la democrazia come referente essenziale dei poteri e dei diritti abbiamo ipotizzato la democrazia come fattore non solo di regolazione dell esistente ma anche di promozione e di sanzione del cambiamento Perché ricordo questo? Perché ho spesso l impressione che non ci sia ancora tra noi l esatta valutazione del significato di questa scelta e della sua potenzialità Talvolta il riferimento a quel punto decisivo del nostro rinnovamento viene quasi considerato una ripetizione una cosa scontata da tempo Mi fa pensare il fatto che di fronte alla rivoluzione democratica dell Est europeo si parla di tutto – di mercato e di omologazione – poco, troppo poco di quello che è il centro la democrazia appunto Eppure i fatti che accadono sono uno stimolo straordinario a sviluppare le conseguenze di quell ancoraggio che abbiamo voluto fondamentale Possiamo incominciare a capire e a far capire che quella che abbiamo alle spalle è solo la preistoria della democrazia Sì né il liberalismo né il socialismo (dico le teorie) fondano in tutta la sua fecondità il principio democratico Dopo esserci dibattuti per decenni nelle antinomie fra democrazia formale e sostanziale intravediamo ora che le forme le norme le regole non necessariamente devono essere confinate in ambiti elementari e generici Questo avviene in una teoria povera della democrazia Chi ha detto ad esempio che la democrazia debba limitarsi necessariamente al «neutro astratto maschile» al cittadino astratto, per riprendere ciò che ha detto qui la compagna Cavarero? La democrazia non è necessariamente lo specchio opaco della realtà dei bisogni e dei conflitti umani Ma può essere la via – per dirla ancora con la Cavarero – della «visibilità» di tutto ciò della sua espressione Di una «visibilità» non effimere ma permanente e mutabile Credo che sia proprio qui il varco per una nuova teoria e una nuova storia che non accantona ma esalta la liberazione umana Credo che una idea una teoria e una struttura forte della democrazia sia capace di raccogliere e rinnovare le idealità valide anche del comunismo E mi sembra di enorme significato che questo approdo che noi abbiamo definito a partire dalla nostra realtà risulti l unico in grado di parlare oggi per chi cerchi all Est le strade di una possibile sinistra Il timore che la democrazia non ci consenta di raggiungere un qualche traguardo per quanto avanzato e innovatore sia nasce dai limiti che noi stessi poniamo alla democrazia Le promesse che la democrazia non ha mantenuto e le promesse che non ha mai fatto sono le promesse alle quali gli uomini e le donne in tutto il mondo possono se vogliono spingere la democrazia Io credo in sostanza che il problema per noi e per tutte le forze che vogliono promuovere la liberazione umana nelle più diverse situazioni nella storia e nel mondo di oggi consista nel cancellare ogni incongruenza rispetto alla democrazia

ROMANA BIANCHI

In questa fase del dibattito a me sembra giusto esprimermi – ha esordito Romana Bianchi – sul percorso da avviare Parto da una considerazione in questi giorni il nostro dibattito si intreccia con quello che in tante sedi e luoghi si sta sviluppando sulla proposta avanzata dal compagno Occhetto

La tensione e la passione politica che lo contrano danno il segno di una vitalità che si intreccia al bisogno di mutamento di una capacità e di una volontà di approfondire l analisi per costruire il nuovo Emerge il valore di quella che Tortorella ha definito «una comunità morale e politica di uomini e donne»

Con le proprie convinzioni personali in un dibattito libero e aperto può ognuno e possono tanti contribuire a definire il profilo storico e teorico della sinistra Se discutiamo senza impacci e formalismi o conformismi tra noi e con gli altri sapremo trovare le risposte Sono convinta che per questo percorso ci serva seguire la prima delle ipotesi avanzata dal compagno Occhetto costruendo un percorso che ci consenta di ancorare e verificare gli esiti rispetto a ideali ta a un progetto a un programma

Abbiamo bisogno di una prima tappa che consenta un confronto sulle opzioni per un programma fondamentale Dobbiamo nel confronto e nell iniziativa politica in un cammino dentro la società ritrovare e far vivere le istanze di liberazione

A questo proposito ha senso tener conto anche del percorso che in questi anni abbiamo fatto con la Carta delle donne Per molte per me quel percorso ha significato tentare il nuovo costruire fatti suscitare conflitti ma questo percorso ha anche significato riconoscere che la forma partito andava messa almeno per me in discussione perché a partire dai bisogni e dalle istanze che emergono ed emergevano dalle esperienze concrete avvertivo quanta rigidità ritualismi mortificavano e mortificano nel partito lo diceva bene Adriana Cavarero «lo stesso agire dei suoi soggetti»

Questo nodo così intricato non può essere eluso nominando l obiettivo della fondazione di una nuova formazione politica Il rischio che si riproducano rigidità e burocratismi resta Occorrono un analisi rigorosa contenuti ricavati dal vivo dei conflitti che diano sostanza alla proposta al nostro esame Anche qui ricavo dal lavoro con le donne la spinta a costruire e promuovere fatti perché un forte elemento dinamico si insensca in questo sistema politico che come dice Occhetto rischia di corrodere tutto e tutti Il nuovo va promosso è vero ma non basta evocarlo Impone di saper pensare una nuova forza di trasformazione che rompa con un modo di essere dei partiti spesso anche del nostro che vivono in una sfera tutta separata la politica Sono ad essa interessati movimenti e forze già organizzati ma soprattutto quei soggetti invisibili che impegnati nel sociale agiscono in nome di valori che non sanno poi ritrovare né ricomporre nell impegno politico

LUCIO LIBERTINI

I grandi rivolgimenti dell Est – ha affermato Lucio Libertini – che ho vissuto come il drammatico coronamento di una speranza della mia vita e ai quali il Pci ha contribuito negli ultimi venti anni non provano il fallimento degli ideali socialisti e non ci condannano ad un minimalismo ai margini del sistema economico-sociale nel quale viviamo riproponogno invece in termini nuovi la prospettiva di un socialismo libero di ipoteche autoritarie (che ne negano l intima ragione) strettamente coniugato con la democrazia, alternativo ai sistemi capitalistici che conosciamo

Le grandi contraddizioni del nostro tempo riproponogno il tema di radicali cambiamenti Definito questo essenziale spartiacque e partendo da qui si ripropone l esigenza di una aggregazione unitaria della sinistra, per la quale proprio l ingrao ha proposto le ragioni più forti Ma se questa prospettiva viene ridotta al cambiamento del nome del Pci ad una fase costituente immediata che non ha reali interlocutori alla rinuncia preventiva alla identità di comunisti quella grande e ambiziosa iniziativa viene ridotta ad una povera cosa ad un ripiegamento a una uscita di sicurezza e ci consegna inermi all avversario

Dobbiamo certamente lanciare la sfida essere aperti e coraggiosi non rassegnarci alla prigionia moderata della sinistra cattolica e all angoraggio di potere del partito socialista dobbiamo dialogare con la sinistra diffusa Ma non possiamo partire dalla lacerazione del nostro partito e operare in modo da metterci nella pratica nelle mani degli avversari Il nome comunista si può abbandonare al culmine di un *processo reale* che dia vita ad una forza più grande della sinistra antagonista al dominio del capitale ma farlo oggi unilateralmente è solo un salto nel buio oppure una premessa per la resa E a questo errore a questa visione deformata e riduttiva di una grande iniziativa Libertini dice il suo no convinto

Se dunque si volesse proseguire su questa strada sbagliata il congresso diverrebbe inevitabile e immeditato perché nessuno può decidere per conto di altri perché tutti i compagni hanno diritto di pronunciarsi ora e subito per ché non si può gestire un processo democratico con i metodi della III Internazionale sovrappo nendo i dirigenti ai militanti

Il congresso ha ragione Tortorella si può evitare se si rimane nei limiti del mandato che abbiamo avuto dal XVIII Congresso e se rilancia mo una forte iniziativa unitaria e di rinnovamento ma non si può evitare se si mette in discussione l identità di una grande forza politica e sociale E il congresso non avverrà come un contrasto tra rinnovatori e conservatori perché è assurdo catalogare tra questi ultimi compagni come Ingrao e confondere una grande idea con un processo di autoliquidazione

Il coraggio e il senso di responsabilità che dobbiamo avere tutti ma in primo luogo Occhetto non è quello di lacerare il partito tra gli applausi dei conservatori ma di proporre con forza sul terreno vero dei programmi e delle lotte sociali l iniziativa di rifondazione della sinistra Uno scenario nuovo può essere creato in fatti solo da un grande movimento reale ancorato ad altri ideali e a conflitti reali e non da fitte operazioni di immagine che possono anche essere seducenti per un giorno ma che poi lasciano solo ferite e terra bruciata

PIER SANDRO SCANO

Va dato atto a Occhetto – ha detto Pier Sandro Scano – di un grande coraggio gli va riconosciuto il merito di aver aperto una discussione necessaria ma ritengo che vada anche criticato per come l ha aperta Sulla sostanza condivido punti della proposta e altri no Condivido l analisi e la tesi che ne consegue Sono necessarie scelte nuove e coraggiose Oggi non domani Concordo con la proposta del processo costituente La condizione perché l operazione sia credibile è che mettiamo in gioco noi stessi l identità storica del Pci Fino a questo punto arriva la mia persuasione da qui iniziano le mie riserve e il mio dissenso

L obiettivo deve essere la costruzione di una più grande sinistra democratica e socialista Affermo la necessità di una processualità reale di una costituente vera in cui noi facciamo la nostra parte ma ci rivolgiamo ad altri Mi sembra invece che nella proposta è già dato per acquisito che lo sbocco è il Pci rifondato e rinominato Così diventa inevitabile che l attenzione si sposti dalla «cosa» al nome e la costituente finisce con l essere un percorso per cambiare nome E una concezione difensiva e riduttiva della costituente che accentua il rischio che la disgregazione prevalga sulla raggregazione

La Costituente può essere altro Non siamo stretti nel dilemma accettare un processo può coinvolgere davvero altri soggetti per la formazione di un grande partito riformatore Lo sbocco potrà essere la rifondazione del Pci ma la «cosa» non può essere precostituita Se il carro è invece avanti ai buoi più che di una costituente si tratta di una mossa politica magari abile ma come diceva Tortorella una forza politica non nasce per ragioni tattiche La questione del metodo pesa come un macigno Il problema della sorte del Pci non tollera la politica delle improvvisazioni e dei colpi di teatro La strada difficile che comunque ci sta innanzi richiede la responsabilizzazione piena delle forze dirigenti La sola segreteria non costituisce garanzia di giusta collegialità e di equilibrio L ipotesi del congresso straordinario nell immediato contiene un rischio enorme di lacerazione e di frattura Ma solo il congresso può decidere l avvio di una fase costituente Senza il congresso non la si può aprire né esplicitamente né surrettiziamente Ho fiducia che Occhetto sciolga nella replica questo nodo modificando i termini della proposta iniziale

In Sardegna si sta discutendo l ipotesi di una forza federata all organizzazione nazionale È una linea di riflessione interessante e va approfondita Il senso non è un rifiuto del nuovo mediante un arroccamento regionale Si tratta invece di rimeditare il tema dell autonomia e del l autogoverno delle comunità etniche nell epoca dell integrazione europea. Questa riproporne la dimensione reionale e quella etnoculturale Si tratta allora di vedere se non si possa spingere avanti la ricerca sul come saldare le istanze generali e universali con il dato peculiare della questione sarda ossia di un popolo distinto di una terra di una storia

GRAZIA ZUFFA

Bisogna avere il coraggio – ha detto Grazia Zuffa – di dire che non è stata la questione del nome a nascondere la sostanza della proposta politica Se infatti si fosse trattato di proporre davvero un incontro con le altre forze di sinistra emerse e sommerse allora l identità di una nuova formazione si sarebbe posta come espressione di una reale pluralità di forze come già sottolineava il compagno Chiarante la questione del nome non si sarebbe posta ora perché non avrebbe senso anteporre l approdo (il nome) al processo La questione posta è invece la messa in crisi della nostra identità e della rifondazione del nostro partito più che della sinistra L aver terminato il cambiamento del nome svela la sostanza della proposta politica come ha giustamente colto la stampa Con una conseguenza è inevitabile andare al congresso e dare subito la parola al partito Tuttavia avrei preferito andare a un confronto con le forze di sinistra secondo l analisi dell attuale congiuntura stanca fatta da Occhetto nella relazione per i problemi e le prospettive che essa pone alla sinistra Penso che la nostra autonomia di forza politica ci avrebbe legittimato a fare questa proposta Non sono d accordo con chi dice che dobbiamo sradicare il nostro senso di appartenenza per aprirsi al confronto con le altre forze Non possiamo confondere settarismo ed appartenenza L esperienza della Carta delle donne dove abbiamo nominato chiaramente la nostra identità di donne comuniste ci insegna che proprio l indicare il luogo di appartenenza ci ha permesso un rapporto con altre donne (anziché impedirlo) senza alcuna pretesa egemonica Ho dei dubbi che avnzare la proposta di una «nuova forza politica» ci liberi dalla vecchia forma-partito

Il termine «nuova forza della sinistra» mi dice tutto e niente rispetto alle forme politiche credo che un punto di seria crisi di tutta la sinistra sia come esprimere oggi in forme politiche la società condizione indispensabile di fondamento della democrazia che poniamo al centro dell idea di socialismo E sono d accordo con Tronti che nell idea di «nuova formazione politica» c è già un idea tradizionale di *sintesi politica* che oggi non è quella più adatta a dispiegare appieno culture e differenze Trovo inoltre strano che non ci si preoccupi delle forze che dovrebbero confluire nella nuova formazione politica Nell attuale panorama politico la strada che porta al rapporto con l area socialista è diversa da quella che porta la rapporto con le forze ecologiste e radicali ed ancora diversa è la via di un rapporto con le forze cattoliche Per farle convergere occorre una grande progettualità come ha detto Badaloni Riguardo al rapporto con il Psi non credo che oggi ci divida unicamente la diversa collocazione rispetto al governo per cui sarebbe fondamentale una nostra «spendibilità politica» oggi inesistente Non riesco a discutere di unità o anche di sfida al Psi a prescindere da discriminanti politiche La vicenda della droga o anche quella delle riforme istituzionali o i problemi dell informazione sono questioni gravi che ci dividono e che ci richiamano al cuore della strategia di sviluppo della democrazia che poniamo come discriminante fondamentale per lo sviluppo dei socialismo

GIANNI MAGNAN

Considero l idea di dare vita ad una nuova formazione politica – ha detto Gianni Magnan – una grande idea che però non può essere bruciata in una campagna elettorale La difesa del nome in questa fase non è la manifestazione di un conservatorismo di fondo ma una corretta valutazione politica Non si scioglie un partito se non se ne è creato un altro Il compito di questo Comitato centrale è quello di consegnare al partito una proposta che non possa essere fraintesa Bisogna quindi dire che per ora non si cambia il nome che alle elezioni si va col nostro simbolo aggiungendo se mai la frase «per la costituente» La questione in discussione è se avanzare o no la proposta della costruzione di una nuova formazione politica per la sinistra La nostra proposta non è la conseguenza del fallimento delle società dell Est ma la risposta a mutamenti mondiali Non è una omologazione e conseguentemente non è il primo passo verso la riunificazione col Psi La nostra proposta è rivolta contro la Dc in termini democratici per un alternativa nel nostro paese Tutto questo richiede non una tregua sociale ma una accelerazione della conflittualità

Non mi hanno convinto le obiezioni di Ingrao Luporini e Badaloni dalle cui posizioni è emerso l equivoco di confondere il messaggio liberatorio di Marx condensato nel termine comunismo che apparterrà anche alla nuova formazione con la forma storica precisa di un movimento che è nato oggettivamente nel 17 e che altrettanto oggettivamente ha chiuso la sua vicenda in questi giorni

Si tratta oggi di aprire una nuova fase per il movimento internazionale unendo tutte le forze rivoluzionarie e progressiste e chiamandoci come è necessario chiamarci in una fase tutta nuova ed inedita

Una formazione politica di tal genere non si improvvisa la questione dei tempi non è quindi marginale ma politica Ho sentito in interventi di autorevoli dirigenti la critica al metodo usato da Occhetto ma allo stesso tempo ha avvertito una grande leggerezza nel far votare il partito su una questione così delicata senza regole che evitino che il voto si trasformi in una conta Chi chiede tempo per il processo politico deve anche chiedere tempo per un congresso straordinario Su questa questione non si può procedere a colpi di maggioranza e pertanto bisogna votare in un quadro di garanzia già acquisita per l unità del partito Propongo pertanto che il Cc voti la proposta politica di Occhetto che si discuta passando attraverso una grande convenzione programmatica che si svolga dopo le elezioni il congresso per aprire ufficialmente la fase costituente Il criterio di valutazione per accelerare o frenare questo processo sarà unicamente quello della politica che per un partito è quello fondamentale

FABRIZIO VIGNI

Chi non ha dubbi preoccupazioni enormi sentimenti contrastanti? Ma i dilemmi drammatici prima che in noi – ha detto Fabrizio Vigni – sono nelle cose Dico dunque che condivido la proposta di Occhetto anche se critico il modo non chiaro in cui è stata inizialmente lanciata È sembrato prevalere la questione del come Tre considerazioni sulla proposta

1) Al fondo c è un assillo che condivido sbloccare la situazione italiana. Non c è solo la preoccupazione sul Pci erosione del voto, invecchiamento degli iscritti Così il partito non va possiamo scordarcelo? Possiamo scordarci tutto ciò? Ma la cosa più terribile è il blocco del la situazione politica italiana e intanto si aggravano le degenerazioni provocate da questo sistema di potere dunque bisogna scuotere il sistema politico e la società italiana con una strategia più dinamica di attacco Ci si chiede, scettici ma chi aderirà alla costituente? Domanda legittima Ma io rovescerei il punto di vista. Se si ragiona su una situazione statica, su schemi politici tradizionali la via sembra impraticabile Ma il senso della proposta è invece quello di rimettere tutto in movimento scuotere le forze politiche ridislocare le forze vive della società dar voce a bisogni di cambiamento oggi muti o dispersi Una cosa è certa questo richiede più radicamento sociale e una più incisiva opposizione presuppone al tempo stesso la critica dell esistente e un programma forte, realistico La proposta che lanciamo è oggettivamente una sfida al Psi condivido i termini in cui ha posto la questione D Alema La formula dell «unità socialista» appare statica e chiusa Dunque né subalternità né timori verso il Psi ma sfida costruttiva per mutarne la politica e per renderla credibile la prospettiva dell alternativa

2) Sono d accordo sulla ricollocazione della nostra funzione internazionale Verrebbe da dire se non ora quando? Cose impensabili stanno avvenendo Altro che fine della storia Forse potremo dire l indimenticabile 1989 E tutte le culture politiche sono in discussione La soluzione per noi non può essere il pacifico approdo alle tradizionali esperienze socialdemocratiche Altra cosa invece è partecipare – anche dall interno dell Internazionale socialista – a quella che Occhetto ha chiamato la «terza fase» misurandosi come stanno facendo altre forze di ispirazione socialdemocratica e no con nuove frontiere di cultura politica e di programmi l espansione della democrazia politica ed economica la riforma dello Stato sociale la questione ambientale e il valore della differenza sessuale come nuovi paradigmi per uno sviluppo con finalità ecologiche e sociali

3) Sulle procedure sono per svolgere ora una convenzione in cui presentare una sorta di programma fondamentale e dopo le elezioni il congresso straordinario È evidente che solo il congresso può aprire la fase costituente vera e propria Ciò può unire democrazia e necessità di approfondimento Ovunque nel partito si è accesa una discussione forte e appassionata Quel che si rivela è uno straordinario intreccio di passioni tensione morale intelligenza politica in milioni di donne e di uomini Un immenso atto d amore è stato scritto Forse non sarà laico dirlo così Ma questa è una ricchezza straordinaria per la sinistra per la civiltà italiana Lo è ancora di più se non si chiude in se stessa se sa parlare in questo momento all Italia intera

VINCENZO DE LUCA

La passione che ha investito il partito – ha detto Vincenzo De Luca – ci dice che siamo in una fase decisiva Servono coraggio e spirito di tolleranza Considero sbagliata la divisione tra conservatori ed innovatori Il grado di adesione dei militanti è un fatto politico Il problema vero è come rilanciare una battaglia di trasformazione della società evitando la nostra consunzione Di fronte ai fatti dell Est è giusto rivendicare la nostra autonomia ma non basta Non perché manchino processi di disumanizzazione né per i crolli di partiti e sistemi né per la Tian An Men vero punto di crisi ma perché vedo non più garantita una funzione internazionale del Pci Non tutto si risolve con l Internazionale socialista dove pure c è da cambiare di fronte a protagonisti diversi delle lotte di emancipazione Si tratta di collocarci allora in un sistema di relazioni che ci consentano di incidere sul mondo democratico ed orientarlo verso politiche di disarmo e di sostegno al Sud del mondo

Quanto all alternativa essa segna il passo Il nostro peso politico è diminuito Il dialogo con il mondo cattolico è a un punto limite La prospettiva rispetto al Psi appare chiusa Sul piano delle riforme istituzionali non ci sarà nulla che ci agevoli Per questo servono scelte radicali La proposta di costituente per essere efficace deve sciogliere dei nodi su cui i compagni chiedono chiarimenti C è il nodo dell insediamento sociale È essenziale il carattere etico della nostra iniziativa Ma al «voto di scambio» alla «clientela» abbiamo opposto spesso convegni un idea intellettualistica e neutra dello Stato e della democrazia l incomprensione delle condizioni di vita della gente La disoccupazione di massa cambia il modo di pensare il rapporto con la politica i tempi delle risposte È quasi perduta quella rete di rapporti umani di fiducia di tutela che era il nostro potere più grande Noi, a proclamare il «dover essere» altri a fornire risposte Sul piano politico la costituente deve calarsi nell attualità La sua capacità di attrazione è nel sapere aprire la situazione politica oggi Occorre allora rivolgersi in modo forte ed unitario al Psi per un confronto-scontro politico che lo chiamo o ad aprirsi o a pagare prezzi Se l alternativa si proietta ancora lontano non smuoviamo né la sinistra né il sistema politico

C è poi il nodo del partito E qui confusione e false modernità dilagano Il punto è come difendere l autonomia del partito la sua capacità di muoversi sulla base di idee e valori e non di spinte esterne Serve pluralismo e duttilità Ma rifiuto la logica delle correnti che consegna il partito a notabili o peggio Solo sciogliendo questi nodi la costituente può essere efficace e creare nei compagni la fiducia nelle nostre forze e la convinzione e lo slancio per una svolta

FAUSTO BERTINOTTI

Credo che sia presente nel vasto corpo del partito – ha detto Fausto Bertinotti – la convinzione che è necessario di un rinnovamento profondo Quello che è invece in discussione – come anche qui – è il segno di questo rinnovamento Vi sono due punti su quali è necessaria chiarezza.

1) Cultura politica: qui si tratta di scegliere tra una ipotesi revisionista in cui una rottura anche netta si situa nell orizzonte della cultura del movimento operaio o l opzione per altre culture

2) Il partito dobbiamo decidere se rifondare il nostro o dare il via alla formazione di un altra forza politica

Il mio dissenso dalla proposta avanzata non si può superare neppure come fa Trentin enfatizzando la questione del programma Perché da anni – nel Pci e nella Cgil – parliamo di questo «programma» e non riusciamo a vararlo? Forse perché aveva ragione Engels il programma è una bandiera piantata nella testa della gente Il programma non è una tecnologia contenutistica ma un idea forza Non a caso di Bad Godesberg o del «piano del lavoro» nessuno ricorda i particolari ma tutti hanno in mente il «segno» Di un programma conta l orizzonte politico

E allora il punto non risolto è lo stesso che pone Ingrao qual è il livello di critica alla moderna organizzazione capitalista? Dilatazione della merci ficazione e nuove contraddizioni trasversali (uomo donna Nord Sud uomo-ambiente) ne propongono la questione

Un altro punto politico è anche individuare la ricerca del con chi per chi contro chi Interventi anche acuti (Trentin Livia Turco Bassolino) hanno detto non possiamo dire prima chi verrà una volta aperto il processo Quello che si chiede non è questo È la linea di ricerca che noi adottiamo la questione del chi vogliamo incontrare

Se chiedessi se Romiti può stare in questo programma tu caro Trentin mi diresti di no E ciò vale anche per le forze politiche Nel giudizio sul Psi ha ragione Asor o Lama? Si tratta di analisi ben diverse

Si dice ancora c è un blocco del sistema politico Ma dipende dal fattore K? No a mio parere è dovuto alla capacità di iniziativa delle classi dirigenti Con Andreotti sta rinascendo un ipotesi forte di consociazione sociale per collocare il sindacato dentro una logica che definirei di «cinghia di trasmissione» del consenso ai valori dell impresa; con l obiettivo di mettere fuori gioco il Pci e la radicalità delle spinte sociali Si rischia così di essere schiacciati fra la pace sociale e il ribellismo

Dobbiamo poi tener conto – e ce l ha insegnato il femminismo – del vissuto della gente della nostra gente Che cosa vorrebbe dire in questo paese non potersi più dichiarare comunisti?

Il Pci è anche una comunità Il Pci – torna attuale Pasolini – è anche un paese nel paese Come diceva Paolo di Tarso i cristiani «sono in questo mondo ma non di questo mondo» Ecco i comunisti sono «in questa società ma non di questa società»

Se è così tutti noi possiamo fare assieme un operazione di utile verità Un dibattito come questo non può essere piegato ad un referendum assurdo Ci sono tuttavia posizioni politiche differenziate C è che pensa ad una «rifondazione» e chi parla della costruzione di una «nuova formazione politica»

Facciamo allora adesso un congresso in cui la politica diventi l elemento centrale del confronto Ci sono in campo non soltanto due tesi ma quattro o cinque Facciamo che si possano esprimere e confrontare in un congresso apertamente e con tutte le garanzie necessarie su diverse mozioni?

→